



TRAVAGLIO DI PARTO

Graffeo Giulia, Basile Francesca Rizzo Laura,
D'Anna Rosario, Corrado Francesco
Policlinico Universitario Gaetano Martino
Dipartimento di Scienze Pediatriche, Ginecologiche,
Microbiologiche e Biomediche
Messina



L'induzione del travaglio di parto è l'avvio artificiale delle contrazioni uterine, prima della loro insorgenza spontanea, volte a determinare la progressiva dilatazione e scomparsa della cervice allo scopo di promuovere il parto per via vaginale, con un'incidenza di circa il 15% delle gravidanze. Indicazioni sono rappresentate da gravidanza oltre il termine, rottura prematura delle membrane (PROM), oligoamnios, ipertensione-preeclampsia, diabete gestazionale e ritardo di crescita intrauterino (IUGR). Tale procedura è stata spesso criticata in quanto causa di incremento di tagli cesarei e con questo studio abbiamo voluto verificare tale evenienza.



Metodi:

Lo studio è stato condotto su 718 gravide sottoposte a metodi induttivi farmacologici, nel periodo compreso tra l'1/01/2012 e il 31/12/2015, allo scopo di valutare l'influenza dell'induzione su alcuni importanti outcomes materni e neonatali, confrontandoli poi con la popolazione generale. Nella maggioranza dei casi l'induzione medica del travaglio di parto si è ottenuta tramite applicazione di prostaglandine (come gel endovaginale o come dispositivo).



Risultati:

Dai risultati si evince pertanto che la PROM risulta essere la più frequente indicazione all'induzione del parto. Il 66.3% delle indotte risultano essere nullipare vs il 33.6% pluripare. La maggior parte delle indotte presenta un Bishop score sfavorevole (<4). Il 24.7% (1 ogni 4) delle gravidanze indotte si conclude con l'espletamento del parto mediante taglio cesareo, senza che venisse riscontrata una differenza significativa con i travagli di parto insorti spontaneamente.

Conclusioni:

E' possibile concludere affermando quindi che una corretta gestione clinica delle pazienti che presentano indicazione all'induzione del travaglio di parto

non incrementa il rischio di taglio cesareo rispetto al rischio della popolazione generale.